

APPUNTAMENTO DOMENICA 12 NOVEMBRE

30 ANNI PER L'ANTICA FORESTA DEL CANSIGLIO

di Toio de Savorgnani
e Michele Boato*

Siamo arrivati a 30 volte, 30 anni di incontri, 30 anni di attenzione continua, di vigilanza, senza mai pensare di smettere e, soprattutto, sempre con un motivo per essere presenti e far sentire la nostra voce, la nostra presenza.

L'esperienza di un tempo così lungo ci ha insegnato che **il peggior nemico dell'ambiente sono l'indifferenza e il pensiero negativo che "...tanto alla fine faranno quello che vogliono, opporsi costa fatica e non porta a nulla..."**. È vero il contrario, ma solo se non ci distraiamo, se non ci facciamo sopraffare dalla stanchezza.

Quanti sindaci abbiamo visto passare? Quanti presidenti di regione, assessori e giunte? Pochi quelli umili e disposti al dialogo, quasi tutti invece sempre pronti a dire "...io ho deciso che...". Molti di loro sono passati, noi no; siamo ancora qua e faremo del nostro meglio per rimanerci a lungo. Quanti progetti sono stati fatti per il "comprendorio sciistico del Monte Cavallo" fino ad arrivare al **delirio di quel sindaco dell'Alpago che proponeva un grande ed unico polo del turismo invernale compren-**

*...e ti vengo a cercare
perché ho bisogno di te,*

*perché ho bisogno
della tua presenza...*

Franco Battiato

dente Nevegal-Cansiglio-Pian Cavallo, cioè il fallimento economico del Pian Cavallo moltiplicato a dismisura: la crisi economica e il cambiamento climatico (in questo caso per fortuna) hanno fatto morire quel delirio.

Con la nostra continua attenzione siamo riusciti ad evitare il collegamento sciistico con Pian Cavallo e **non accetteremo nemmeno il collegamento con una pista da mountain bike, cavallo di Troia** per arrivare a molto di più.

Siamo riusciti ad obbligare il ministero della Difesa a **demolire la base militare sul Monte Pizzoc** (con politici locali che sognavano di trasformarla in complesso alberghiero...), e a **fermare** per ben tre volte il tentativo del Ministero di **vendita della base militare di Pian Cansiglio**, quella dei missili Nike Hercules della Nato: il terreno non gli apparteneva, ma occultava i documenti. *continua a pg. 2*



Ultima ora. INCENDIATA CASA VALLORCH Tutta la nostra solidarietà all'associazione **Lupi, Gufi e Civette** che gestisce il Rifugio Escursionistico **Casa Vallorch**, dove ci siamo incontrati il 24 settembre a conclusione del digiuno a staffetta "Il Cansiglio non si vende", per il **vigliacco incendio molto probabilmente doloso**. Auguriamo che si riescano a riparare al più presto i danni e ci impegniamo, una volta rimesso in funzione, a pubblicizzarne l'attività per aiutare a recuperare il tempo e le attività perdute, anche con l'aiuto degli amici di Radio Gamma 5.

30 anni per il Cansiglio / segue da pg. 1

Abbiamo anche **fermato le grandi esercitazioni militari nella foresta** con centinaia di militari che simulavano combattimenti rumorosissimi, **anche con elicotteri e mezzi pesanti**.

Abbiamo **fermato la mattanza di un numero incredibile di cervi**, quando era già stata annunciata l'inevitabilità dell'abbattimento di **700, ma forse 1000 o addirittura 2000** esemplari, con censimenti pilotati dalla lobby venatoria che ipotizzava la presenza di oltre 3000 ungulati.

Poi, come non ricordare che l'**autostrada A27**, che lambisce le falde del Cansiglio, sul Fadalto, è stata **fermata in Europa dall'europarlamentare verde e nostro carissimo amico Alex Langer**, a cui abbiamo dedicato l'Ecoistituto del Veneto, creato anche col suo contributo economico.

Abbiamo **fermato il "parco" eolico del Monte Pizzoc**, "una fonte energetica rinnovabile giusta ma nel posto sbagliato": **energia solo teoricamente pulita** poiché, se si fosse realizzato l'impianto, **sarebbe stata sporcata dal sangue degli uccelli migratori**, con specie anche rare o ormai rarissime.

Ultimo pericolo, la decisione della Regione Veneto di **mettere in vendita l'ex albergo San Marco**, con la scusa che è sempre più in degrado dopo circa 15 anni di chiusura e parecchi bandi andati

deserti; vendita alla quale ci stiamo opponendo con forza poiché, ne siamo sicuri, sarebbe solo la prima parte di Cansiglio messo in vendita e perché, una volta rotto il principio della sua inalienabilità, molte altre sarebbe privatizzato. Ci auguriamo che la giunta e il presidente del Veneto, così come nel passato hanno cambiato idea sulla mattanza dei cervi, ora accettino anche di mantenere quell'unitarietà di proprietà pubblica, cioè di demanio, che dura da oltre 1000 anni.

Per portare a conoscenza dell'opinione pubblica regionale la nostra richiesta abbiamo dedicato a questo argomento più di un raduno annuale, compreso quello del giugno 2016 con circa 1500 partecipanti, e, **a settembre, abbiamo fatto un digiuno collettivo a staffetta** (per qualcuno anche di 11 giorni, per altri di una settimana, per altri di un giorno) **con 96 partecipanti**, una conferenza stampa in Regione con Andrea Zannoni (PD) e Patrizia Bartelle (5 Stelle), concludendo il digiuno con una manifestazione, con gli amici di **Radio Gamma 5**, a Vallorch, il 24 settembre.

Purtroppo, a distanza di una settimana, il 1° ottobre, **un incendio quasi sicuramente doloso ha danneggiato gravemente il tetto e gli interni del Rifugio escursionistico Vallorch, nelle cui vicinanze ci eravamo radunati**.

Come non ricordare che alla prima marcia nel 1988 ci hanno tagliato una quarantina di gomme, fatto pagare oltre 200 multe illegali e distrutto tre auto dei partecipanti?

Qualche anno fa, una settimana prima della marcia, è stata bruciata Casera Palantina, appena ristrutturata, e a qualcuno di noi erano stati allentati i bulloni delle ruote dell'auto (sulla strada in discesa del Cansiglio) quale punizione per essersi esposto contro l'uccisione dei cervi. Come non pensare che c'è chi agisce nell'ombra, vigliaccamente, che non ha il coraggio di esprimere la propria opinione in pubblico ma opera con **l'intimidazione mafiosa** e la violenza. Ma forse queste azioni criminali sono anche la prova che abbiamo colpito nel segno e scoperto delle strategie che dovevano rimanere nascoste e ignorate dall'opinione pubblica.

Non possiamo certo allentare la guardia dopo tanti anni di impegno, quindi non ci resta che andare avanti. Probabilmente **la nostra marcia di alpinisti ed ambientalisti in difesa dell'antica foresta del Cansiglio è la manifestazione ecologista più duratura di tutte le Alpi**; ma non andiamo certo in cerca di primati: è la testimonianza di un riconoscimento della grande importanza naturalistica e storica del Cansiglio.

*a nome di Mountain Wilderness e Ecoistituto del Veneto

MW, Ecoistituto, WWF, Lipu, CAI, Legambiente vi invitano alla

30ª MARCIA DI AMBIENTALISTI E ALPINISTI IN DIFESA DELL'ANTICA FORESTA DEL CANSIGLIO

DOMENICA 12 NOVEMBRE

ORE 9.30 PARTENZA DA TAMBRE-PIAN CANAIE A CASERA PALANTINA

ORE 16 CONCLUSIONE IN PIAN CANSIGLIO DAVANTI ALL'ALBERGO S. MARCO

VENERDÌ 10 NOVEMBRE ORE 20.30

Vittorio Veneto - Casa Federl, via del Meril 13 (dietro la stazione FS)

TRENT'ANNI IN DIFESA DEL CANSIGLIO Dibattito, Proiezioni e Musica con

Toio de Savorgnan Mountain Wilderness - Michele Boato Ecoistituto del Veneto

Augusto De Nato WWF - Moreno Baccichet Legambiente - Giancarlo Silveri Lipu

Referendum sull'autonomia del Veneto

Chi ha paura del leone di San Marco?

Così rispondeva **Aldo Cazzullo (piemontese)** sul *Corriere* del 26 settembre, ad un lettore allarmato dalla legge regionale che impone agli enti pubblici di esporre, oltre alla bandiera italiana ed europea, quella veneta: **"Il leone di San Marco è uno dei simboli dell'identità nazionale ed europea. Venezia fu per secoli il principale Stato italiano. Da Bergamo a Udine, sino alle città istriane e dalmate, il leone è un simbolo familiare". Ciampi diceva: "Mi sento profondamente livornese, toscano, italiano ed europeo."** Invece, **troppi pregiudizi minano e avvelenano le nostre radici storiche e culturali:** come chi dice "La bandiera col leone non la voglio, è il simbolo della Leganord"; oppure chi, pur essendo d'accordo nel merito, vuole **non votare al Referendum sull'autonomia** del 22 ottobre "Per-

ché lo propone il leghista Zaia", dimenticando **le radici federaliste delle Liste Verdi (e civiche)** e il principio (costituzionale) di **Sussidiarietà:** tutto ciò che può essere fatto bene ad un livello istituzionale più piccolo, non deve essere espropriato da un livello superiore.

Io vado a votare e voto Sì, anche se so benissimo che in passato le giunte Galan e Zaia non hanno lavorato bene per ottenere i poteri che i nuovi articoli della Costituzione prevedono con la "geometria variabile" e che, in assenza di altri protagonisti, il merito dell'eventuale successo andrà a chi sta promuovendo il referendum.

Ma, da sempre, ho collaborato e sostenuto le lotte per obiettivi giusti, senza preoccuparmi assolutamente del colore politico di chi condivideva quegli obiettivi.

Michele Boato

REFERENDUM
SULL'AUTONOMIA
DEL VENETO

DOPO LA
CATALOGNA
IL RADICCHIO



Bosco di Mestre. Uccisa un'altra volpe

Basta cacciatori tra le case

Sabato 30 settembre 2017, attorno alle 9 di mattina, durante una lezione al Circolo Ippico "Praello" a Dese (Ve), è stata sentita una raffica di spari. Il titolare del maneggio, Markus Scaramuzza, è subito uscito in strada dove ha trovato, **stesa al suolo, una volpe colpita ed uccisa.**

Poco dopo sono arrivati i Rangers d'Italia, chiamati dal titolare, che hanno verificato la morte della volpe, avvenuta da pochissimo perché ancora calda.

Il dirigente delle Guardie venatorie provinciali, Davide Formentello, ha dichiarato: "Pochi giorni fa siamo intervenuti per altre segnalazioni degli abitanti. Non è la prima volta che i cacciatori, sparando vicino al maneggio, oltre a spaventare gli ospiti, fanno imbizzarrire i cavalli, col rischio che qualche bambino si ferisca seriamente".

La volpe aveva appena attraversato di corsa l'area del maneggio, inseguendo una grossa lepre. Il titolare ha aggiunto: "I cacciatori hanno sparato alla volpe perché, evidentemente, stava soffiando una loro preda".

La presenza di cacciatori è sempre più pericolosa in queste zone del Bosco di Mestre, frequentate, specie nei fine settimana da moltissime persone, tra cui famiglie con bambini. Troppo spesso, inoltre, i cacciatori sparano a distanza ravvicinata dal-

le case, come ricordano i residenti: "I cacciatori si appostano ai margini del bosco, anche in quinti, mandano dentro i cani a far uscire la selvaggina e sparano a una cinquantina di metri dalle nostre case, o sulle strade perimetrali, anche alle sei di mattina, svegliando di soprassalto gli abitanti, in gran parte anziani. Prima o poi succede un incidente".

Diverse **associazioni** hanno raccolto, dall'agosto 2015, più di **4.000 firme sotto una petizione al Sindaco e alla Regione, perché, dato l'evidente pericolosità per gli abitanti e i frequentatori del Bosco, venga vietata la caccia nell'intera sua area** e non solo in alcune porzioni, come avviene attualmente.

Anche in Consiglio comunale numerose interrogazioni chiedono di interdire definitivamente la caccia in questi luoghi, data la difficoltà di controllare l'effettivo rispetto delle distanze di legge da case, sentieri e oasi naturali del Bosco di Mestre: 150 metri se il fucile è puntato verso un fabbricato o una via di transito e 100 metri se è puntato verso altrove.

Risulta che **la Polizia provinciale passi in quelle zone durante la settimana, ma mai nei fine settimana, che sono i giorni più pericolosi** per la grande frequentazione del Bosco di Mestre. Ma la situazione della vigilanza è **destinata a peggiorare**, dato il dimezzamento del numero degli agenti da 50 a 24 e la prospettiva di una ulteriore diminuzione dal 1.1. 2018. Su questi fatti, Michele Boato ha presentato un Esposto alla Procura della Repubblica di Venezia.



Per il riciclo totale, contro ogni incenerimento Un Forum regionale per i Rifiuti Zero

a cura di **Michele Boato**

Il Forum riunisce ogni terzo Venerdì del mese presso i Beati costruttori di Pace, a Padova in via Da Tempo 2 (Stanga). Nell'ultimo incontro, del 15 settembre si è deciso di inviare **alla nuova giunta di Padova questa lettera pubblica**, stilata da Gianni Tamino.

Al Sindaco di Sergio Giordani, al Vicesindaco Arturo Lorenzoni, all'Assessora all'ambiente Chiara Galloni e alla Giunta tutta

*Gentili Sindaco e membri della Giunta di Padova, durante la campagna elettorale abbiamo chiesto a tutti i candidati sindaci di esprimersi su alcuni temi riguardanti l'ambiente della nostra città. Hanno partecipato all'incontro da noi organizzato presso i Beati costruttori di Pace il 29 maggio, sia l'attuale Vicesindaco, Arturo Lorenzoni, che l'attuale assessore ai Lavori Pubblici, Andrea Micalizzi, in rappresentanza del candidato Sindaco, Sergio Giordani. Abbiamo ascoltato con interesse le loro considerazioni in merito all'inquinamento atmosferico, alla gestione dei rifiuti e all'annoso problema dell'inceneritore di Camin. In particolare, alle domande da noi poste (e che vi alleghiamo) abbiamo avuto importanti risposte **alle quali vorremmo seguisse un ulteriore incontro**, per poter valutare insieme i possibili passi per migliorare la qualità dell'ambiente di Padova.*

I punti per noi più significativi sono stati:

- 1) La disponibilità sia di Micalizzi che di Lorenzoni di **migliorare la raccolta differenziata dei rifiuti con il metodo porta a porta**, coinvolgendo di più i cittadini
- 2) **Ridurre gli imballaggi, anche con la collaborazione degli esercenti privati**, nell'ottica (messa in luce da Lorenzoni) di sviluppare anche a Padova i criteri dell'economia circolare
- 3) **Valutare dimensioni ed emissioni dell'attuale impianto di incenerimento di Camin**, di proprietà di Hera
- 4) Disponibilità a **valutare la possibilità di realizzare una gestione diretta dei rifiuti, costituendo una nuova società in house**, sul tipo di quanto realizzato nel comune di Forlì. Anche alla luce dell'incontro di Agenda 21, svoltosi nella sala Paladin il 20 settembre, restiamo in attesa di una vostra risposta con l'indicazione di possibili date per l'incontro.

Cordiali saluti,

**Forum Rifiuti Zero-Riciclo totale
e ISDE (Medici per l'ambiente)**

La discussione è proseguita sui seguenti punti:

1. necessità di **rilanciare il coordinamento regionale dei comitati ("30 novembre")** non dimenticando le specificità delle singole lotte, ma operando delle **scelte di obiettivi e di scadenze comuni**, anche alla luce degli enormi problemi come la Superstrada **Pedemontana**, i **pesticidi**, l'avvelenamento delle acque da **Pfas**, le **Grandi Navi**, la **Orte-Mestre**,
2. Affrontare con **più decisione la vertenza per la progressiva chiusura delle tre linee dell'inceneritore di Padova** (su questo tema, Nicola Longo sta preparando un'ipotesi di **esposto alla Magistratura**)
3. Va lanciata, assieme a tutte le associazioni interessate, una **campagna nazionale contro gli incentivi all'incenerimento** (anche nelle centrali a biomasse e nei cementifici); da collegare a quella **per far abolire l'art.35 del decreto "Sblocca Italia"**, su cui, il 28 luglio si è discusso a Legnago (incontro organizzato da Edi Calzolari): con l'art.35 **gli inceneritori divengono "insediamenti strategici di preminente interesse nazionale"**, cadono così i vincoli di bacino e possono incenerire rifiuti (urbani, speciali non pericolosi e pericolosi) prodotti in tutta Italia. Si prevede inoltre il dimezzamento dei tempi per le procedure di Valutazione di impatto ambientale e di Autorizzazione integrata ambientale.

Il prossimo incontro del Forum si tiene venerdì 20 ottobre, alle ore 17 con l'invito di partecipare, nella prima mezz'ora, alla presentazione, con alcuni protagonisti, del libro QUELLI DELLE CAUSE VINTE- manuale di difesa dei beni comuni: in 250 pagine, 81 storie di lotte ecologiste arrivate alla vittoria; un libro di storia dell'ambientalismo italiano e un manuale per conoscere metodi di lotta e comunicazione, strumenti legali, scientifici e istituzionali che si sono dimostrati utili per concludere positivamente importanti lotte ambientali.



IL FORUM RIFIUTI ZERO DEL VENETO - per il riciclo totale, contro ogni incenerimento ha un **archivio cartaceo** di studi, convegni e battaglie, presso l'Ecoistituto del Veneto a Mestre accessibile previo contatto telefonico al 041.935666 (h 17- 18).

Spartaco Vitiello cura il **sito www.gruppolavororifiutiveneto.it** dove si trovano, già molti **materiali** sia generali, sia sugli **inceneritori di Padova e Schio**. Il sito serve da **archivio informatico, con facile accesso ai documenti**.

Chi vuole inviare testi o video, indirizzi a **spartacovitiello@gmail.com** indicando autore/i, data e luogo di produzione, parole-chiave sugli argomenti.

Alla stessa mail le richieste di entrare nella **mailing list** **forumrifiutizeroveneto@googlegroups.com**

Pedemontana Veneta. Un esposto alla Magistratura Fare luce su illegittimità e inadempienze

L'esposto è la segnalazione di fatti di dubbia legalità all'Autorità Giudiziaria, perché valuti se ricorrono ipotesi di reato. Il Comitato No Pedemontana, con associazioni e singoli cittadini, al fine di contrastare le violazioni di legge, salvaguardare l'ambiente e l'interesse pubblico ha denunciato numerose illegittimità, omissioni, inadempienze relative all'opera. Questa è una sintesi dell'esposto che potete sottoscrivere presso l'Ecoistituto, in viale Venezia, 7 a Mestre.

1 - "STATO DI EMERGENZA" ABUSIVO

Utilizzo abusivo della decretazione dello Stato di emergenza, come se si trattasse di un terremoto dal 2009 al 2016, per imporre l'opera e aggirare la legislazione ordinaria

Il 31.7.2009 il governo Berlusconi, sollecitato dal presidente della Regione Veneto, decretava un **anomalo Stato di emergenza (benché non vi fossero calamità in atto)**, riferito alla mobilità tra Treviso e Vicenza, al fine di realizzare per vie brevi e privilegiate, con mezzi e poteri straordinari (gestione commissariale), la Superstrada Pedemontana Veneta (SPV).

Secondo la **legge**, le calamità dovevano essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari **solo "durante limiti e predefiniti periodi di tempo"**. Nel 2013, la Legge 119 precisò che lo Stato di emergenza non può superare i 180 giorni, prorogabile al massimo per altri 180.

Invece, lo Stato di emergenza è stato arbitrariamente prorogato fino al 31 dicembre 2016.

2 - FLUSSI DI TRAFFICO GONFIATI

L'urgenza della SPV veniva collegata a previsioni di traffico molto elevate. Il proponente, nel 2003, ipotizzava un flusso di **33.000 veicoli al giorno**. In successivi studi si ipotizzavano flussi di **43.920 veicoli al giorno** per il 2023, e addirittura **51.360** per il 2035.

(Pedemontana. La via dell'identità - a cura di Regione Veneto, Commissario, Consorzio SIS).

Sono **previsioni sconfessate clamorosamente da studi recenti, commissionati da organismi indipendenti (Banca Europea Investimenti, Cassa Depositi e Prestiti, 2016), che limitano i flussi a circa 15.200 veicoli al giorno.**

Uno dei maggiori esperti in materia, docente IUAV, ha scritto che si tratta di "errori o consapevoli bugie per farsi approvare l'opera".

Un'opera impresentabile sotto il profilo legale, economico ed ambientale

3 - STRAVOLTO IL PROJECT FINANCING ORIGINARIO

Il contratto di *project financing* prevedeva che la Pedemontana fosse realizzata a **spese dei privati** (che si sarebbero rifatti con i pedaggi), con costo di costruzione di **solamente 173 milioni di euro per la parte pubblica**. Il **costo totale** dell'infrastruttura doveva essere di **2,13 miliardi di euro**.

Con due Atti aggiuntivi (2013 e 2017), il contratto è stato **stravolto, violando platealmente le norme**, come ha evidenziato più volte la **Corte dei Conti**: il **contributo pubblico** per la costruzione è stato arbitrariamente **moltiplicato a 915 milioni di euro**; il **rischio d'impresa** fatto ricadere non sull'impresa, ma **sulla parte pubblica**: la **Regione Veneto** dovrà versare per 39 anni all'azienda concessionaria (in aggiunta a quanto sta versando per i lavori di costruzione) un **canone totale di circa 12 miliardi**; in cambio **incasserà i pedaggi, che non copriranno tale spesa** (vedi punto 2), aggravando il bilancio regionale.

4 - DANNO ERARIALE

Come scritto dalla Corte dei Conti, se questi Atti Aggiuntivi non vengono annullati, si profila il **reato di danno erariale**, dato che gli amministratori pubblici avrebbero agito a favore dell'interesse privato, danneggiando l'interesse pubblico. Viene così a decadere la presunta "utilità pubblica" dell'opera, decretata dalla Regione nel 2004.

5 - IGNORATE LE PRESCRIZIONI DI CIPE E MINISTERI

Nell'approvare il progetto preliminare e la compatibilità ambientale della Pedemontana (marzo 2006), il Cipe aveva dettato precise condizioni, tra cui: **l'87,75% del costo doveva essere coperto dal concessionario con ri-**

sorse proprie, ma questa ripartizione dei costi è stata gravemente alterata (vedi punto 3). L'opera inoltre è severamente vincolata a numerose prescrizioni: mitigazioni, compensazioni dettate da CIPE, Ministero Ambiente, Ministero Trasporti, Commissione V.I.A... che risultano in gran parte non ottemperate.

6 - DISASTRO AMBIENTALE E REATI CONNESSI

L'ipotesi di disastro ambientale è collegata alle numerose violazioni, omissioni e imperizie che contraddistinguono la gestione della SPV. Molto gravi le carenze sul fronte dei **costi ambientali**: **manca una valutazione delle disutilità** dovute alla frammentazione ecosistemica generata dall'opera (perdita e degrado di servizi eco-sistemici); **manca un inventario dei danni** dovuti al cambio d'uso dei terreni. Le concentrazioni di **inquinanti in atmosfera** previste nel S.I.A. (Studi di Impatto Ambientale) **si sommano ad un contesto già degradato** da un elevatissimo inquinamento atmosferico, spesso oltre i limiti di legge: le emissioni da traffico della SPV accentueranno le forti criticità preesistenti.

Omissioni e violazioni di portata comunitaria sono riscontrabili anche per **l'impatto su siti della Rete Natura 2000**, protetti da normative europee: **la Commissione V.I.A. rileva: sottrazione di habitat, disturbi all'ittiofauna, all'avifauna e in particolare ad anfibi protetti, inquinamento delle acque dei torrenti e delle acque sotterranee, rettificazione di un torrente, inquinamento acustico, ostacoli alle migrazioni di fauna protetta.**

L'opera comporta un **enorme consumo di suolo**, con notevole degrado di habitat ed ecosistemi: lo conferma l'ISPRA, nel Rapporto 2017.

Quindi, comparando i pochi benefici vantati dal proponente con gli innumerevoli costi ambientali e finanziari, **l'Analisi Costi-Benefici risulta fortemente negativa**, annullandosi così la supposta utilità sociale dell'opera.

Si segnala tutto ciò, per valutare la gravità delle ipotesi di reato su cui intervenire tempestivamente:

Chi inquina e devasta deve pagare (non i cittadini che subiscono i danni): si applichino le leggi europee e gli art. 452 bis e quater del Codice Penale, con le aggravanti per le aree di pregio.

Succede domani. Un sogno? 2019. Venezia libera dal MoSE

di Michele Boato

Il processo, su uno dei tanti enormi conflitti d'interesse del sindaco di Venezia Brugnaro, si è finalmente concluso con la sua interdizione dai pubblici uffici per i prossimi 10 anni. Non sono bastate le immediate telefonate di Renzi e Berlusconi a consolare il patron dell'Umana (umana? mah): il giocattolo, così ben congegnato, è andato in frantumi, nonostante lo schieramento di avvocati, politici nazionali e locali che si sono prodigati in sua difesa.

La legge, per una volta, non ha guardato in faccia nessuno, nemmeno l'ex sindaco - ex ministro - ex commissario europeo - ex autorità portuale Paolo Costa, né il padrone dell'aeroporto Enrico Marchi, né il dio delle navi da crociera Sandro Trevisanato, scesi in campo con testimonianze ed elaborati dossier tecnico-legali.

Dopo ben 30 giorni (il tempo di concludere alcune pratiche preziose) arrivano le dimissioni di sindaco e giunta.

In attesa di nuove elezioni, viene nominato Commissario l'avvocato dello stato G.P.S. che si trova sul tavolo la marea di pratiche che il sindaco non aveva avuto il tempo (o l'interesse) di affrontare.

Sa bene che la legge gli permette solo l'ordinaria amministrazione ma, da giurista, sa anche che può (anzi deve) affrontare anche le questioni che presentano una forte emergenza.

Decide perciò di definire l'urgentissima questione delle grandi navi che, per Legge speciale e decreti vari, non devono entrare in laguna.

Viste le valutazioni della Commissione VIA nazionale, il commissario ordina l'immediato inizio dei lavori di sistemazione di quattro pontoni ancorati all'esterno dell'isola del Mose, alla bocca di porto del Lido.

Nel giro di due mesi i primi due pontoni sono ancorati e le navi da crociera superiori a 40mila tonn. di stazza vengono fatte ormeggiare lì, con turni prestabiliti e motonavi Actv pronte a imbarco/sbarco dei passeggeri in Marittima.

Dopo due mesi il Commissario, assieme alla Capitaneria di Porto, all'ex Magistrato alle Acque e al sindaco di Chioggia, dà via ai lavori di rialzo dei canali di entrata dalle bocche di porto, come previsto da tutte le successive Leggi speciali.

Dopo 4 mesi, cominciano a sentirsi i primi effetti come la riduzione del moto ondoso e delle acque alte eccezionali, che i lavori di abbassamento e appiattimen-



to delle bocche di porto per collocare le paratie del Mose avevano fatto improvvisamente aumentare.

Al Consorzio Venezia Nuova viene ordinato di sgombrare dall'Arsenale, per lasciare posto a nuove attività artigianali legate a produzione e manutenzione di barche da laguna e da mare.

La società comunale Insula viene di nuovo finanziata per proseguire, anche a San Marco, l'innalzamento delle parti più basse della città, come si è fatto da quando è nata Venezia, consolidando e alzando le isole che la compongono.

La banda del Mose, non contenta dei laceri e disastri ambientali fatti negli ultimi 30 anni, tenta in ogni modo di far dimettere il Commissario, invano.

Finché con le elezioni, viene finalmente eletto un sindaco che risponde al bene

comune e non a interessi del clan dei privati amici degli amici che, scoperti i giochi, non hanno più il coraggio di farsi vedere in città. Così come era successo anche al loro maestro Gianni De Michelis rifugiatosi in esilio nelle balere di Roma.

Col nuovo sindaco, le Municipalità riprendono, ampliati di molto, i loro poteri, così come i Forum civici su Salute, Handicap, Verde, Animali.

Nello Statuto Comunale entra il Referendum propositivo, vincolante per l'Amministrazione, col quorum abbassato al 20% (in modo da invitare tutti a votare, senza poter giocare sull'astensionismo) e meno ostacoli per la raccolta delle firme.

I vecchi partiti si sfaldano, crescono Liste civiche che seguono l'esempio della Coalizione civica padovana.

A Venezia si chiude con nuovi alberghi e affittacamere; a Mestre si mette il limite dei 30 Km orari in tutte le strade comprese tra la stazione, le tangenziali

ovest ed est; si ampliano le zone pedonali e i percorsi ciclabili e finalmente si libera la torre dalla scala-ghigliottina e piazzale Sicilia dalle lamiere arrugginite e dalle orrende tombe di rifiuti.

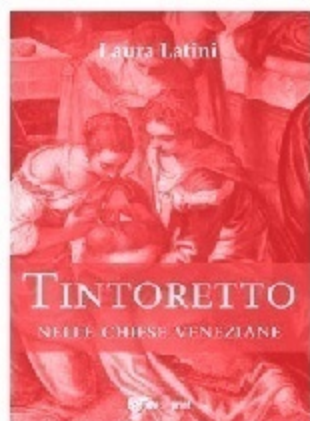
Dal PAT viene definitivamente cancellata qualsiasi previsione di Quadrante Tessera nelle zone alluvionabili, di terza pista dell'aeroporto (del tutto inutile, due piste bastano), di prosecuzione della TAV verso Trieste (inutile, le Frece sono sempre semivuote) e tubo sub-lagunare per i turisti-pantegane da Tessera a Venezia.

Si completa la metropolitana regionale, con le stazioni a Mestre e i treni cadenzati da Venezia a Treviso, Padova e Castelfranco.

Si completa anche la rete ciclabile dell'area metropolitana, anche con un grande parcheggio per biciclette a fine ponte della Libertà, in zona ex Ligabue.

Un sogno?

Tutto assolutamente possibile, a condizione che si taglino gli artigli agli speculatori e i relativi cordoni ombelicali con i loro complici istituzionali.



IncontriamoCittAperta

domenica 19 novembre ore 17

a **Mestre** in via Col Moschin 20 (400 m dalla stazione, traversa tra le vie Sernaglia e Felisati)
Incontriamoci (con Te e dolci fatti in casa)
con Laura Latini, autrice di

TINTORETTO NELLE CHIESE VENEZIANE

Una città che riesce ancora ad offrire angoli di silenziosa e straordinaria bellezza! Un pittore che con la forza della sua arte ha segnato profondamente un secolo! Da queste due elementi, Vene-

Grazie alla Regola di Selva di Cadore L'antico mulino di montagna rivive

di Paolo Cacciari

Lo Schiesuoi è un torrente che viene giù dal monte Cernera e arriva al Cordevole, affluente della Piave. È chiamato anche **Ru de i molin**, perché nella frazione di Toffol, a 1450 metri d'altezza, c'erano diversi mulini ad acqua. Uno di essi, "I molin de i Padre", attivo fino al 1981, è scampato alla distruzione per merito degli eredi della antica famiglia dei mugnai Lorenzini che l'hanno custodito e, da ultimo, per l'intervento della Magnifica Regola di Selva e Pescul di Cadore che lo ha restaurato e rimesso in uso.

Le Regole sono istituzioni comunitarie di origine medioevale sopravvissute alla colonizzazione della Repubblica Serenissima veneziana, ai codici napoleonici, all'Impero austro-ungarico, al Regno d'Italia, al Fascismo e - con non poche difficoltà - anche alla Repubblica italiana e alle sue Regioni. Gestiscono patrimoni comunitari (gli "asseti fondiari collettivi", boschi, pascoli, malghe, corsi d'acqua) secondo i principi consuetudinari della condivisione e della inalienabilità. **Commons** - come diremmo oggi. In altre parti d'Italia si chiamano **Comunanze, Vicinie, Partecipanze, Università agrarie, Società degli originari** e altro ancora.

L'Istat ha censito più di un milione di ettari di terreno (il 4,4% della Superficie Agricola e l'8,85% della SAT in Italia) di proprietà collettive. Prima che la premio Nobel per l'economia Elinor Ostrom ne riscoprisse la funzionalità e l'efficacia economica, il giurista Paolo Grossi - attuale presidente della Corte Costituzionale - ne descriveva le caratteristiche in un testo fonamen-

tale ora in ristampa: **Un altro modo di possedere**, Giuffrè, 1977.

Renzo Nicolai è il "marigo", presidente della Regola che amministra i beni collettivi ereditati per diritto consuetudinario dai circa 180 regolieri, i nuclei familiari ("fuochi") che posseggono un numero civico nel comune. Possono fare domanda di ingresso alla Regola anche i "foresti" che risiedono in zona ininterrottamente da almeno di 40 anni. Si tratta di **estese aree agro-silvio-pastorali**: prati per fienagione, boschi, due malghe e qualche altro terreno ora urbano. Alcune aree, "consortive", venivano usate a rotazione e per sorteggio per consentire anche alle famiglie più povere, senza terra in proprietà, di allevare una mucca. Come avviene ancora oggi per la legna da ardere necessaria per il focolare e per l'assegnazione di alberi di larice e di abete necessari per il "rifabbrico", consistente in una quantità di legna da costruzione sufficiente per la sostituzione degli elementi deteriorati della casa, del fienile o della stalla (ad es. le scandole dei tetti). Per normare tutti questi diritti esistono i **Regolamenti** di Legnatico, di Rifabbrico, di Fabbisogno. Tutti discussi e approvati dall'assemblea regoliera.

L'amministrazione regoliera ha ottenuto il mulino di Toffol in comodato gratuito per vent'anni. Per il restauro la regola ha finora impegnato risorse proprie per la modesta cifra di 40mila euro grazie al lavoro volontario dei migliori artigiani, muratori e falegnami della zona. Ivano Pallua è uno di questi. Ha ricostruito le due grandi ruote "a cassette" idrauliche che girando su due possenti alberi motore in larice fanno funzionare i compli-



cati meccanismi leonardeschi che portano l'energia a due grandi mole in pietra (che, contemporaneamente, raggiungevano una produzione di un quintale di farina al giorno) e ad una terza macina pesta orz per rendere l'orzo perlato. Fino a prima della Grande guerra, nelle zone interne delle Dolomiti si praticava un'agricoltura molto variegata: venivano coltivati diversi cereali (segale, frumento), vari tipi di legumi (fave e fagiolini), lino e canapa.

Completato il restauro, le macine potranno tornare a produrre farine a scopo dimostrativo e didattico. Ma Aristide Bonifacio, regoliere, vigile del fuoco in pensione, appassionato curatore della memoria storica della Val Fiorentina, spera che il mulino possa tornare a lavorare produzioni cerealicole locali, riattivando attività economiche per i giovani della valle. Già nel vicino paese di Arabba un mulino idraulico in pietra è tornato a funzionare e alcuni produttori biologici delle valli vengono lassù per farsi macinare i cereali.

Riabitare la montagna è un numero della rivista della Società dei territorialisti presieduta da Alberto Magnaghi. Racconta di esperienze come quelle della Magnifica Regola di Selva che sono riuscite ad innescare processi di ripopolamento delle "aree interne".

zia e Tintoretto, nasce il volume che si rivolge al visitatore attento e rispettoso del fascino di una città che non ha eguali. Attraverso un percorso che si discosta da quello delle tradizionali guide turistiche, l'autrice vi conduce prima a visitare le chiese del sestiere di Castello, quello più antico e più lontano dalla terraferma, poi progressivamente quelle degli altri sestieri fino ad arrivare al cuore pulsante della città. Alla ricerca dei quadri del nostro autore, scoprirete che gli edifici religiosi veneziani rappresentano dei veri e propri musei di grande rilievo storico ed artistico. Il libro descrive le opere del Tintoretto che si incontrano nelle chiese di Venezia, non dimenticandosi di fornire al lettore alcune indicazioni sulla storia degli edifici religiosi considerati e sulle opere d'arte di altri autori presenti. Il volume è anche corredato da venti foto a colori di alcuni fra i più importanti dipinti dell'artista.

Laura Latini, veneziana di nascita e mestrina d'adozione, da molti anni coltiva un vivo interesse per la storia, l'architettura e l'arte della sua città, che ha studiato sempre con grande passione. "Tintoretto nelle chiese veneziane" è appunto il risultato di questo intenso lavoro.

In precedenza ha pubblicato due serie di racconti: "Libertà di scelta" (2014): una visione di come è cambiata la società dagli anni cinquanta ad oggi attraverso alcune storie al femminile. "In che mondo viviamo?" (2015): in cui l'autrice vuole fornirci un quadro della società attuale attraverso la narrazione di vicende diverse tra di loro, ma con un comune denominatore, la difficoltà del vivere quotidiano. Con "Ritornare al presente" (2016), invece, L. Latini si è cimentata con un nuovo genere: il romanzo giallo. Questi libri sono stati pubblicati in formato digitale e si possono acquistare presso tutti i principali store on line.



PRESENTAZIONI DEL LIBRO CON I PROTAGONISTI DELLE LOTTE

Venerdì 13 ottobre ore 18.30
GORIZIA Apd Agorè
via Rastrello 49

Sabato 14 ottobre ore 17
SILEA (TV) Centro Tamai
Piazza Trevisani nel Mondo

Venerdì 20 ottobre ore 17
PADOVA Beati i costruttori di pace
via Da Tempo 2 (Stanga)

Venerdì 27 ottobre ore 17
Sala piccola Protomoteca
ROMA Campidoglio

Giovedì 2 novembre ore 17
GENOVA Facoltà Scienze
della Formazione, corso Podestà 2
(vicino al Parco dell'Acquasola)

Venerdì 10 novembre ore 20.30
VITTORIO V. (TV) Casa Federl
via del Meril 13 (dietro stazione FS)

Venerdì 17 novembre ore 21
BUSCATE (MI) Sala Civica
piazza della Filanda

Sabato 25 novembre ore 15
TRENTO Scuola Alex Langer
Fondazione Caritro, via Calepina 1

CACCIA ADDIO

L'amico Antonio,
gran cacciatore
fu per gli uccelli
un vero terrore.

Per valli e monti,
fin dal mattino
ardito andava
qual Saladino.

Allora la quiete
assai turbava,
diversa avifauna
moriva o scappava.

Or ben appesa
ha la doppietta
ed a guardarla
sol si diletta.

Si limita infatti
a ricordare
precise mire
e tanto sparare.

Ora più in pace
è tutto il Creato
quella sua scelta
è dono del Fato.

Tutta la caccia
va moderata
e senza cani
semmai praticata.

Ferruccio Falconi

capitano da mar
con 90 primavere



(R)ESISTO PER SALVARE IL CANSIGLIO E MIO FIGLIO

Cari Fratelli,
in un mondo dove
ognuno proietta la sua "realtà"
non si può negare la verità.

Perché anch'io, come voi,
combatto per Restare
su questo verde pianeta,
dove è nata la vita,
che ogni dì mi ricorda
che **ESISTO** anch'io,
anche se qualcuno
non la rispetta.

Combatto per Restare ancora umano
non schiavo del Dio Denaro.
Scoprendo l'unico vero Dio,
che m'apre gli occhi dall'oblio:
non solo le Banche,
ESISTO anch'io!

Combatto per Restare
un vero genitore,
davanti ad una dittatura
che mina la salute
di mio figlio minore,
perché anche lui,
domani, possa dire:
io **ESISTO**
senza false paure.

Combatto come Tex Willer
contro Mefisto.
per Restare libero
perché io **ESISTO**

E se per difendere tutto questo
dovessi far la fine di Gesù Cristo,
non ho nulla da temere:
le loro bugie non potranno
mai vincere la verità,
come oggi che grido con voi:
"Anch'io, come il Cansiglio
sono vivo e (R)ESISTO"

Roby l'Alpin

Letta alla Manifestazione "La Piana del
Cansiglio non si vende e non si svende"
24 settembre 2017



LA VOCE PIÙ INFORMATIVA E LIBERA dell'ECOLOGISMO ITALIANO

Un anno a 20 euro
(4 numeri + 5 Tera e Aqua),
Con 35 euro
la ricevi per due anni*

Rilibri

Libri usati
A OFFERTA
LIBERA
per sostenere
l'Ecoistituto



Da lunedì a venerdì
dalle 17 alle 18

RESTIAMO IN CONTATTO

Tera e Aqua on line e le News dell'Ecoistituto
si ricevono gratuitamente inviando nome e cognome,
città, indirizzo e-mail a: micheleboato@tin.it
Tera e Aqua su carta
si riceve versando almeno 5 euro*
o abbonandosi a Gaia. TeA è anche su
www.ecoistituto-italia.org dove trovate
arretrati e indici di Gaia, migliaia di articoli di
riviste ecologiste, le tesi del Premio ICU-Laura Conti



1 - CONTO CORRENTE POSTALE 29119880 Ecoistituto del Veneto Alex Langer - Viale Venezia, 7 - 30171 Mestre
2 - BONIFICO BANCARIO Cassa di Risparmio di Venezia - Intesa San Paolo, agenzia di via Piave - Mestre
IBAN: IT72A0306902120074000075760 Ecoistituto del Veneto (precisate il vostro indirizzo completo)
3 - PAYPAL su info@ecoistituto.veneto.it